

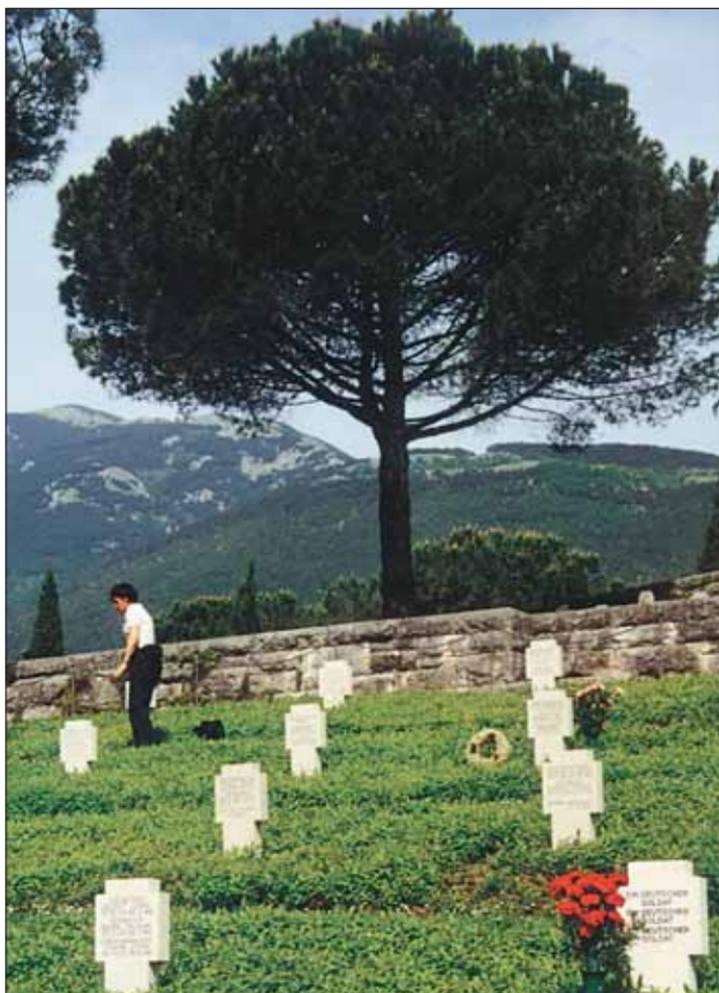
Italia

Volksbund Deutsche
Kriegsgräberfürsorge e. V.



Riconciliazione sulle le tombe
Lavoro per la pace

Cimitero Militare Germanico



PRIMA GUERRA MONDIALE

L'Italia, originariamente alleata con la Germania e l'Impero austro-ungarico nella 'Triplice Alleanza', aderisce il 26 aprile 1915 all'opposto schieramento la "Triplice Intesa", e un mese dopo dichiara guerra all'Impero austro-ungarico. Poiché la maggioranza delle divisioni austro-ungariche sono impegnate sul fronte orientale e la difesa delle frontiere a sud viene assunta da truppe della milizia territoriale e dagli Schützen. La Germania invia gli "Alpenkorps" corrispondenti ai nostri Alpini. Si sviluppa così un aspro conflitto in alta montagna, nel quale non solo l'uomo è nemico dell'uomo ma anche la natura si dimostra ostile. Slavine e frane causano spesso più vittime dei combattimenti stessi. La postazione più alta è sull'Ortles oltre quota 3 900 m. Gli Alpenkorps ed ulteriori divisioni tedesche sono decisivi nell'attacco austriaco sull'Isonzo che iniziato il 24 ottobre 1917.

Oggi gli oltre 16 000 caduti germanici trovano riposo, dopo l'accordo italo-tedesco sulle tombe di guerra del 1937, nei cimiteri militari costruiti dal Volksbund ed inaugurati nel 1939 a Tolmino sull'Isonzo



(oggi Slovenia), Quero, Feltre così come a Bolzano, Bressanone e Brunico.

Il cimitero militare sito nelle Dolomiti sul valico del Pordoi sarà completato dopo la fine della II Guerra Mondiale. Ivi riposano anche i caduti del periodo 1940 - 1945 insieme a quelli dell'armata austro-ungarica della I Guerra Mondiale.

SECONDA GUERRA MONDIALE

Nel 1940 l'Italia entra nel secondo conflitto mondiale al fianco della Germania. Dopo la fine dei combattimenti sul suolo africano, gli alleati sbarcano in Sicilia il 10 luglio 1943. L'8 settembre l'Italia capitolò. Scattano le contromisure tedesche e tutta l'Italia diventa teatro di guerra. Il 3 ottobre l'Ottava Armata britannica sbarca a Termoli ed il 13 dello stesso mese, l'Italia dichiara guerra alla Germania. Dopo lo sbarco degli alleati inizia a metà gennaio del 1944 la battaglia di Cassino, che continua fino alla metà di maggio dello stesso anno. Il 4 giugno Roma è sgomberata; il 4 agosto gli alleati occupano Firenze e raggiungono alla fine dell'aprile 1945 il Po. Il 2 maggio si arrendono le unità combattenti tedesche in Italia.

Una parte considerevole dei prigionieri tedeschi è trattenuta "nell'enclave di Rimini". Ivi si forma un primo gruppo per la tumulazione dei caduti, che viene in seguito aggregato al Ministero della Difesa italiano. Dal 1947 il governo italiano e il Volksbund lavorano a stretto contatto per registrare i caduti e le loro tombe. Dopo la costituzione della Repubblica Federale Tedesca, il governo tedesco si prende carico dei finanziamenti del gruppo fino al 22 dicembre 1955 quando, con l'accordo italo-tedesco sulle tombe di guerra, l'allora "Gruppo di lavoro di Rimini" entra a far parte del Servizio di esumazione del Volksbund.



ESORTAZIONE ALLA PACE

I Cimiteri Militari di tutte le nazioni non sono solo un luogo del ricordo e della memoria. Sono soprattutto punti di partenza per l'intesa, la riconciliazione e l'amicizia tra i popoli un tempo nemici. Le tombe esortano alla pace. Quando ci si inoltra tra le file di tombe, tutti devono comprendere che dietro ogni nome c'è la storia di una vita. Abbiamo perciò, nei diversi cimiteri, olutamente posto in risalto un destino: "Se le pietre potessero parlare... ci parlerebbero di migliaia di destini."

Il Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge e. V. provvede per conto del governo tedesco alla conservazione e alla cura delle tombe dei caduti. I finanziamenti vengono in larghissima parte dagli iscritti a quest'associazione e dalle offerte dei visitatori. Anche il Suo aiuto è benvenuto!



Bolzano-San Iacopo

All'interno del cimitero militare "S. Iacopo" sito a sud della città di Bolzano riposano accanto a 1 734 caduti austro-ungarici della I Guerra Mondiale anche 174 caduti tedeschi del secondo conflitto mondiale. Essi furono qui tumulati dopo i lavori d'ampliamento del cimitero negli anni 194 - /1943, da parte del Commissariato governativo per i caduti in Guerra.

Il cimitero è sovrastato da una colonna con la scultura di "S. Giorgio che combatte il drago". L'associazione degli ex combattenti di Bolzano provvede alla cura del luogo.



Bressanone

Il cimitero di Bressanone sito a circa un chilometro a nord della città, fu fondato dalle truppe imperialregie nel 1915. Accanto alle 12 file di tombe ove riposano 1 229 caduti austro-ungarici della I Guerra Mondiale giacciono 506 caduti tedeschi (dei quali 106 del secondo conflitto mondiale). I nomi dei caduti sono incisi su croci di pietra grezza. Un simbolico sarcofago in

pietra e una cappella in stile tirolese, donata in ricordo da parte di un parente il cui fratello morì in Galizia, costituiscono il centro del luogo. La manutenzione è ad opera dell'associazione "Per la cura del cimitero militare tedesco ed austro-ungarico".



Brunico

In Val Pusteria, a circa 35 chilometri ad ovest di Bressanone, nelle vicinanze della Statale 49, in un piccolo cimitero alberato a Brunico, riposano vicino a 677 caduti austro-ungarici della I Guerra Mondiale anche 19 caduti tedeschi della II Guerra Mondiale. Il cimitero fu inaugurato il 20 settembre 1959. Il comitato femminile della "Croce Nera dell'Alto Adige" si è incaricato della manutenzione.



Bolzano



Bressanone



Brunico



Cagliari/Sardegna

All'interno del cimitero comunale di San Michele, nelle immediate vicinanze della sezione italiana ed inglese riposano 436 caduti tedeschi della seconda guerra mondiale. 190 di questi caduti inizialmente erano sepolti nel cimitero militare britannico di Pembroke e nel 1960 furono traslati nel cimitero di San Michele.

La parte destinata ai caduti germanici è di 1500 mq ed è suddivisa in 4 aree circondate da una bassa siepe d'oleandri. Sulle croci, in travertino naturale, sono incisi su ambo i lati i nomi, i gradi di servizio e le date di nascita e di morte di due caduti. Il cimitero fu inaugurato il 3 giugno 1961.



Cagliari/Sardegna: uno dei 436 morti

Grave Malattia

Friedrich Graf Basselet de la Rosée, nato il 24 giugno 1919 è tenente nella prima divisione alpini. Con le sue truppe è posizionato nelle vicinanze d'Olbia. Il primo giugno 1943 muore per le conseguenze di una grave infezione e viene sepolto nel cimitero comunale di Olbia. Tutti i soldati deceduti oppure sepolti ad Olbia sono stati traslati nel settembre 1960 nel cimitero di Cagliari.

Blocco 1, Tomba 187

Se le
pietre
potessero
parlare ...

Cassino

A circa 3 km a nord della città di Cassino, in località Caira, è situato il cimitero militare germanico.

Raccoglie in maggior parte dei soldati germanici caduti nei pesanti combattimenti sul massiccio di Monte Cassino, avvenuti nel 1944.

Chi si trova oggi ai piedi dell'imponente collina ove sorge l'abbazia e volge lo sguardo alla pianura ed ai monti che la circondano dovrebbe sapere che qui molti popoli hanno ferocemente combattuto l'uno contro l'altro: Tedeschi, Americani, Inglesi, Francesi, Canadesi, Polacchi, Italiani, Neozelandesi ed Indiani. Le loro tombe sono la testimonianza di quell'epoca impregnata di violenza.

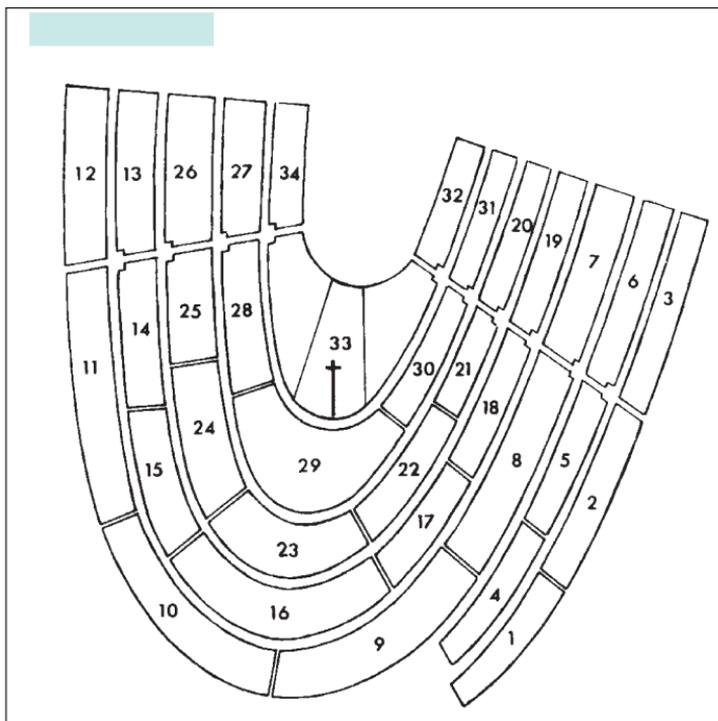
Il cimitero militare germanico fu costruito negli anni dal 1959 al 1964 dal Volksbund ed ufficialmente inaugurato il 4 maggio 1965. 20 100 caduti hanno trovato qui l'ultima dimora.



Un ampio viale in salita porta all'edificio d'ingresso nel quale la luce del giorno penetra da un'apertura del soffitto su una scultura denominata: "Afflizione e Conforto". Sulle croci di travertino sono incisi, su ambo i lati, i nomi, i gradi di servizio e le date di nascita e di morte di tre caduti ivi sepolti.

Il cimitero è suddiviso in cinque terrazze ascendenti, adornate da pini, cipressi ed iberico.

Sulla cima della collina si erge una croce di bronzo battuto alta 11 metri oltre la quale si trovano le fosse comuni. Grandi pietre tombali recano incisi i nomi di coloro che qui con certezza riposano.



Cassino: uno dei 20 100 morti

Cattivo presentimento

Helmut Wiesjahn, nato il 4 giugno 1911 è fino alla sua chiamata alle armi nel 1943 parroco a Halbe, Brandeburgo. La sua ultima lettera dal fronte è carica di presentimenti. Elenca alla famiglia precisi consigli sul comportamento da tenere nell'eventualità che possano essere coinvolti dagli eventi della guerra. All'inizio dell'anno 1945 durante i combattimenti nella sacca di Halbe, il suo presentimento diventa realtà.

Wiesjahn scrive la sua lettera il 5 settembre 1943; il 9 settembre la sua batteria in ritirata da Civicilla è attaccata da aerei. Nonostante si trovi al riparo sotto un autocarro riceve un colpo mortale alla testa.

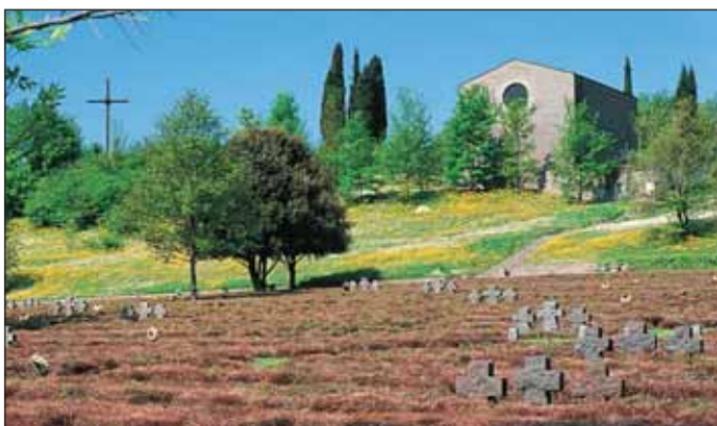
Blocco 8, Tomba 889

**Se le
pietre
potessero
parlare ...**

Costermano

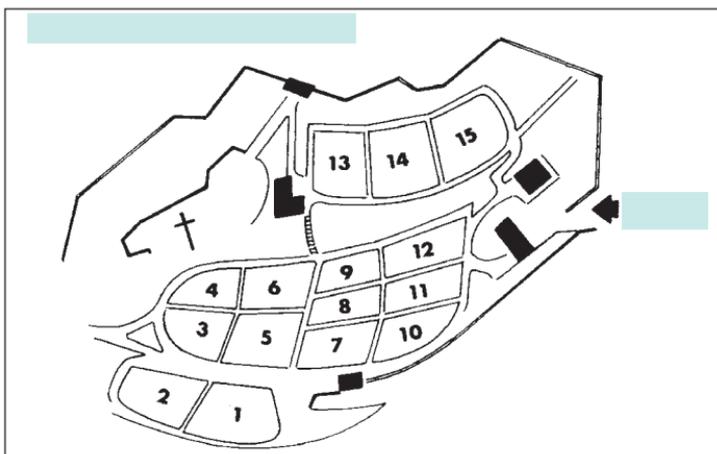
Sul dorso di una collina, a sud della località di Costermano è sito cimitero militare germanico. Verso il lago di Garda, il paesaggio digrada bruscamente ed ad ovest scende in piatte terrazze. Dalla sommità ricca di vecchi cipressi si domina il paesaggio circostante: a nord le cime delle Alpi, ad est e a sud i vigneti circondati da cipressi e ad ovest il lago di Garda.

Oltrepassato l'atrio dell'edificio d'ingresso ed il gran portale di bronzo battuto si giunge tramite un'ampia scalinata ad una piccola terrazza, dalla quale si può vedere la maggior parte del cimitero. Il cimitero si estende in tre terrazze ricoperte d'erica e le tombe sono contrassegnate da lastre in pietra sulle quali sono incisi i nomi di due caduti. Salendo ancora si arriva nella parte della fossa comune. Qui è sito il monumento centrale, una costruzione sopra la cripta di quei soldati, che la morte ha unito inseparabilmente. Davanti alla fossa comune c'è una figura bronzea dalla forte espressività: un giovane inginocchiato.



In un piccolo locale adiacente alla sala commemorativa, giacciono su leggjii in pietra otto libri metallici con i nomi dei caduti di questo cimitero.

A metà del sentiero che dal monumento porta alla sommità del colle vi è una piccola costruzione che funge durante le ricorrenze religiose da sagrestia. Sulla parte anteriore, coperta da un piccolo tetto si trova una carta geografica in ceramica dell'Italia settentrionale che indica le province nelle quali furono precedentemente sepolti i caduti per essere poi traslati a Costermano. Nel punto più elevato del cimitero è collocata una croce alta 8 metri visibile da lontano ed un altare in pietra.



Costermano: Uno dei 22 000 morti

Destini legati

Due giovani uomini, un tedesco e un italiano, nati lo stesso giorno, il 19 dicembre 1927. Il primo, Kurt Richter a Lipsia, Germania, il secondo Domenico Tasca a Nove in Italia. Il diciassettenne Kurt Richter è ferito gravemente in combattimento presso il fiume Brenta; Domenico Tasca durante la difesa della suo paese natio è ferito al ventre da schegge di una bomba a mano. Entrambi giacciono feriti l'uno accanto all'altro nel lazzaretto. La madre di Domenico scopre il giovane tedesco nato lo stesso giorno del figlio. La donna non può più fare molto per entrambi, se non sussurrare parole di conforto come fossero fratelli, fino alla fine, e chiudere gli occhi ad entrambi. In ricordo di quest'evento nel 1992 fu eretto un cippo commemorativo nel luogo della battaglia d'un tempo. Kurt Richter fu tumulato nel cimitero militare germanico di Costermano.

Blocco 2, Tomba 634

Se le
pietre
potessero
parlare ...

Feltre

Il cimitero militare sorge nelle vicinanze della statale Trento-Primolano-Belluno, a 30 chilometri dal capoluogo di provincia Belluno, nella città di Feltre.

La città, sita nel territorio intermedio del fiume Piave, fu un punto nevralgico alle spalle del fronte quando negli ultimi mesi del 1917 l'offensiva tedesca ed austro-ungarica giunse ad un punto morto sul Piave, sul Monte Grappa e sul Monte Tomba. Molti i lazzaretti nati in questa parte del territorio.

Non esclusivamente a Feltre, ma anche in molti paesi limitrofi, furono sepolti caduti germanici. Da tutti questi piccoli cimiteri provvisori sparsi nel territorio furono lasciati e le spoglie vennero traslate a Quero.

Rimase solo il piccolo cimitero militare di Feltre, soprannominato "San Paolo" dalla chiesetta del sedicesimo secolo che sorgeva nelle vicinanze.

Il cimitero raccoglie 271 caduti, tra i quali anche austriaci. Il cimitero militare deve il suo carattere particolare al meraviglioso paesaggio che lo circonda: colli con rustici e poderi agricoli, granoturco e vigneti e pendii boscosi fanno da cornice all'ampia valle. Croci in porfido rosso scuro contrassegnano il cimitero.

L'ingresso costruito in pietra calcarea è sito in prossimità della strada d'accesso su di un basso pendio. Una piccola pergola in pietra, annessa all'ingresso, custodisce una lastra con i nomi dei caduti che ivi riposano.





Passo della Futa

Il cimitero militare germanico, con oltre 30 800 caduti, sorge sulla cima di un monte a 40 chilometri a nord di Firenze nelle immediate vicinanze del Passo della Futa (952 m). Sulla vicina autostrada scorre il flusso turistico verso il sud. Per coloro che provengono da Bologna si consiglia di lasciare l'autostrada al casello del Pian del Voglio. Da qui al cimitero sono solo

10 chilometri. Per coloro che provengono da sud si consiglia di lasciare l'autostrada al casello di Barberino del Mugello.

La ricerca del luogo, che doveva situarsi terreno di battaglia d'un tempo, non fu facile finché non venne offerta questo luogo dominante in quota. Il Passo della Futa era uno dei punti cardine della "Linea



verde" nota anche come "Linea Gotica", costruita nel 1944, il cui scopo era di impedire agli alleati l'avanzata verso nord.

La maggior parte dei caduti che qui riposano sono vittime degli attacchi britannici ed americani di fine d'agosto 1944 contro le po-

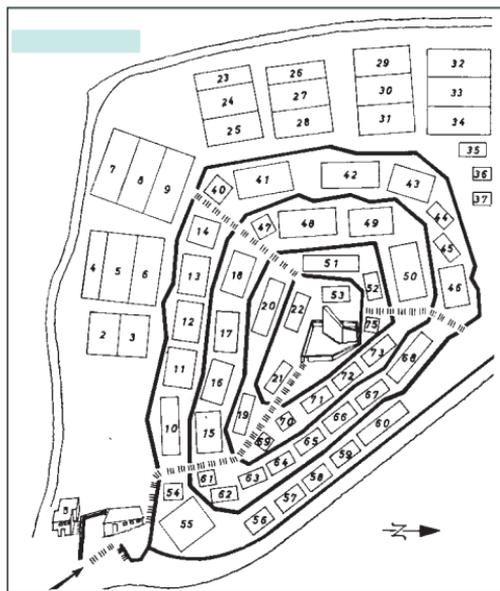


stazioni tedesche tra Carrara sul Mar Ligure e la zona di Rimini.

Dopo pesantissimi combattimenti la linea difensiva sugli Appennini crollò verso la fine d'aprile del 1945.

Dall'edificio d'ingresso si arriva ad un portale oltre il quale si trova il cimitero. L'idea della costruzione è quella di una spirale senza fine: è costituita da un muro lungo 2000 metri con un percorso parallelo ad esso che sale a spirale attorno alla montagna fino alla cima creando così delle terrazze che rinchiodano le tombe dei caduti e termina con un'irta parete che si staglia verso il cielo. Dalle mura sporgono 67 croci di pietra. L'ultima spirale del muro forma uno spiazzo, il Cortile Commemorativo, sotto il quale si trova la cripta con la fossa comune.

A ricordo del cimitero militare di Cervia, ora non più esistente, durante la traslazione delle salme, il Volksbund ha trasportato e collocato nella cripta del cimitero le lapidi commemorative delle truppe stanziate nella zona di Cervia. Il cimitero si estende su terrazze ed è suddiviso in 72 blocchi di diverse grandezze. Ciascuna delle 10 000 lastre in granito grigio contrassegna la presenza di due, tre o quattro caduti. Il cimitero fu inaugurato il 28 giugno 1969.



Passo della Futa: uno dei 30 800 morti

Vittima dei partigiani

Il 21 aprile 1945 il tiratore scelto Heinrich Johann ha il compito, insieme alla sua compagnia, di sgomberare un deposito di munizioni a sud-est di S. Giovanni in Persiceto. Un aereo da ricognizione degli alleati li costringe a mettersi al riparo. Quando l'aereo scompare i soldati scoprono che due loro compagni sono stati uccisi e derubati dai partigiani. Uno dei due è Heinrich Johann. A causa dell'imminente arrivo degli alleati i morti non possono essere sepolti.

Heinrich Johann sarà traslato dal Volksbund come soldato ignoto nel cimitero del Passo della Futa. Solo nel 1989, su richiesta del nipote e con le documentazioni per la ricerca il caduto sarà identificato.

Se le pietre potessero parlare ...

Blocco 7, Tomba 490

Campi della gioventù Passo della Futa

Dall'inizio di maggio fino a settembre inoltrato il campo della gioventù sul Passo della Futa è aperto a scolaresche e a gruppi giovanili per le "settimane d'incontro". Il punto centrale del progetto al Passo della Futa sono i leggeri lavori di manutenzione alle tombe dei caduti. I giovani vanno alla ricerca delle tracce storiche, si confrontano sulle conseguenze della guerra e della tirannia e vivono in stretto contatto con la storia. Tutto questo dovrebbe sensibilizzare e motivare i giovani sul tema della violenza nella vita di tutti i giorni e farli inserire in un contesto di pace.

Come alloggio vengono messi a disposizione delle semplici e riscaldabili case di legno ed una casa in muratura con cucina, sala da pranzo e stanza ricreativa. I gruppi devono organizzarsi da soli il vitto ed hanno a disposizione una cucina ben fornita.

Per informazioni telefonare al (0049 - 561) 7009-114.



▼ *ricerca di tracce storiche*

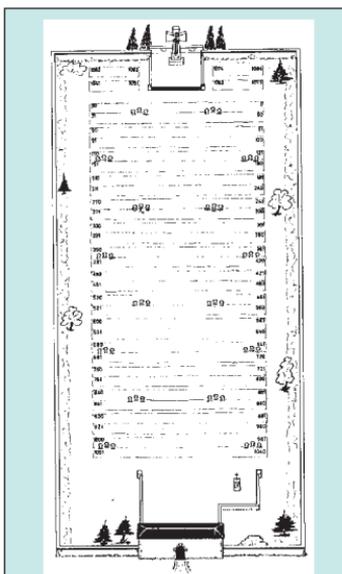


Merano

Nel 1943 l'esercito tedesco costruisce il cimitero militare di Merano per dare un luogo di sepoltura ai soldati morti nei tre lazzaretti che si trovavano nelle vicinanze. Nel 1956 il Volksbund ha traslato ulteriori caduti tedeschi al cimitero, per poi ampliarlo negli anni seguenti. Il 13 settembre 1959 fu ufficialmente inaugurato. 1 043 caduti tedeschi hanno avuto qui la loro ultima dimora.



Il cimitero militare germanico, sito accanto al cimitero militare austro-ungarico del primo conflitto mondiale con 1 528 caduti, è circondato da un muro di porfido. Si accede al cimitero attraverso un'arcata nell'edificio d'ingresso. Il cimitero militare germanico e quello austriaco vengono uniti da un'alta croce, raffigurante su un lato la scultura di San Giorgio, uccisore del drago, e dall'altro, verso il cimitero austriaco, il rilievo di una Pietà. Sopra riquadri delle tombe si ergono croci di porfido a gruppi di tre. Le tombe sono contrassegnate da lastre di pietra; su ciascuna sono incisi i nomi di due caduti.



Merano: uno dei 1 058 morti

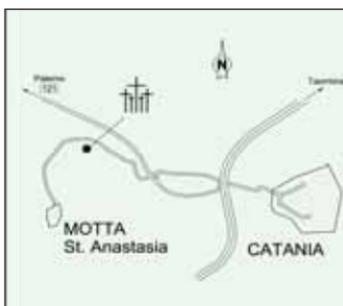
Morto ignoto

Ad inizio maggio del 1945 tre soldati in fuga dall'avanzata delle truppe alleate, trovano al Brennero un cadavere in abiti civili. Il morto viene sepolto nel cimitero comunale di Colle Isarco e gli uomini portano con sé i suoi documenti personali.

Nel 1948 tornano alle loro case dopo aver trascorso un periodo nei campi di prigionia americani e russi e consegnano questi documenti alla polizia di Augsburg. Nel 1980 un commissario di polizia in pensione tenta di ritrovare la tomba nel cimitero di Colle Isarco, ma invano, perché nel frattempo le spoglie dei caduti erano state traslate al cimitero militare di Merano. Vari confronti dei dati personali del caduto sepolto a Merano come ignoto, porta anni dopo all'identificazione di Paul Savini.

Tomba 792

Se le
pietre
potessero
parlare ...



Motta Sant'Anastasia/ Catania

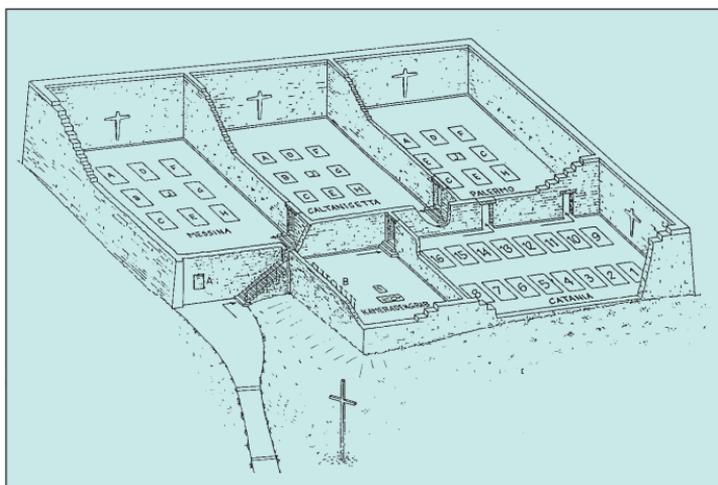
Il sacrario germanico è situato ad otto chilometri ad ovest di Catania, nel centro di uno dei più grandiosi paesaggi siciliani, dominato dal massiccio dell'Etna, il più alto vulcano attivo d'Europa. Il cimitero fu costruito inizialmente

come una cripta ed è per questo che i caduti sono sepolti nei sotterranei non accessibili al pubblico. Il Volksbund ha provveduto alla traslazione dei caduti di tutta la Sicilia in questo cimitero. 4 561 caduti germanici hanno qui la loro ultima dimora.



Dall'atrio, attraverso una scalinata esterna, il visitatore giunge ad un cortile dove si trova la fossa comune. Al centro è posta una lapide con l'incisione dei 28 caduti noti ed i tre ignoti che riposano uniti in questa tomba. Su altre otto lastre di pietra sono incisi i nomi di 128 soldati germanici dispersi in Sicilia negli anni dal 1941 al 1944. Al centro del cortile è situata una scultura bronzea molto espressiva, raffigurante un adolescente morente.

Da qui è possibile accedere ad altri quattro cortili. Su lastre d'ardesia sono incisi i nomi dei caduti qui sepolti. Il cimitero fu inaugurato il 25 settembre 1965.



Motta Sant'Anastasia: uno dei 4 561 morti

Ogni giorno un regalo

“... ogni giorno al quale si sopravvive, si crede di aver vinto la propria vita. Lo sento ancor più forte quando all'alba rientriamo dall'incursione aerea in territorio nemico ed atterriamo. E' come se ti fosse stata regalata di nuovo la vita.” scrive Franz Black il 4 luglio 1943 ai suoi genitori.

Nella notte tra il 6 e il 7 luglio vola nuovamente da Frosinone in missione di ricognizione su Malta e nello stretto di Sicilia. L'aereo è inseguito da caccia, viene colpito e si schianta contro il monte Lisandro, nell'isola di Marettimo. L'equipaggio dello Ju 88 viene sepolto dagli isolani. Nel 1965 il Volksbund fa traslare i caduti nel cimitero militare di Motta Sant'Anastasia.

**Se le
pietre
potessero
parlare ...**

Cripta 1, Lastra E, Tomba 78



Pomezia

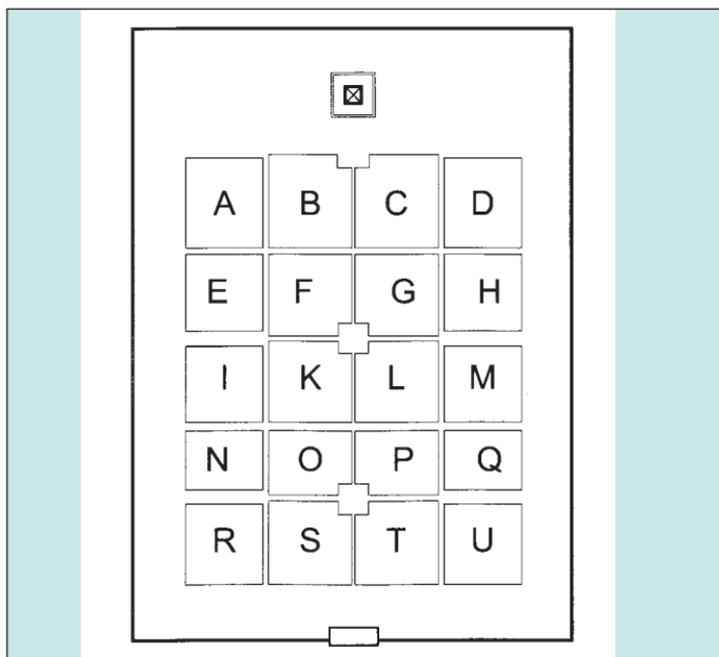
Il cimitero militare germanico è sito ad ovest della Strada Latina-Roma, sulla Statale 148, la via Pontina, all'incirca 26 chilometri a sud-est di Roma. All'orizzonte si eleva la catena dei Colli Albani. Verso sud lo sguardo spazia al campo di battaglia di Aprilia, alla piana costiera delle prosciugate Paludi Pontine.

Durante gli aspri combattimenti nella testa di sbarco ad Anzio-Nettuno, gli americani costruirono, per amici e nemici, un grande cimitero militare alla periferia nord di Nettuno. All'inizio del 1947, su ordine del Servizio sepolcrale americano, furono traslati 2 740 caduti tedeschi nel cimitero militare di Pomezia, poiché il luogo si prestava maggiormente alla sistemazione definitiva dei caduti. Nel dicembre del 1946 l'intera area cimiteriale fu offerta gratuitamente dallo Stato italiano.



Su desiderio e con l'appoggio del Commissariato Generale Italiano si poté esumare altri 3 751 caduti germanici nella testa di ponte d'Anzio-Nettuno e traslarli a Pomezia. Negli anni dal 1948 al 1955, il Volksbund tumulò ulteriori 10 704 caduti germanici provenienti dalle province di Roma, Latina, Salerno, Avellino, Frosinone, L'Aquila, Chieti, Siena e Pistoia.

Dopo l'accordo italo-tedesco sulle tombe di guerra, il 22 dicembre 1955, vennero tumulati ulteriori caduti germanici provenienti dalle province d'Ancona, Arezzo, Ascoli, Grosseto, Latina, Livorno, Macerata, Napoli, Perugia, Pesaro, Rieti, Roma, Siena, Terni, Viterbo e Reggio Calabria. Complessivamente 27 500 caduti germanici trovarono a Pomezia la loro ultima dimora. I lavori d'ampliamento impegnarono il Volksbund dalla metà alla fine degli anni cinquanta. Una piccola strada lastricata e rettilinea porta dall'edificio d'ingresso al monumento commemorativo eretto sopra la fossa comune. Quattro possenti colonne portano un baldacchino di pietra rivestita internamente di mosaici. La colonna centrale rappresenta quattro grandi figure di soldati e familiari dolenti. Le tombe sono contraddistinte da croci in pietra e il cimitero è circondato da gruppi di pini. L'inaugurazione avvenne il 6 maggio 1960.



Pomezia: uno dei 27 500 morti

Morto in un fosso

Horst Kunstmann, conducente di un cannone d'assalto, il 7 luglio 1944 si trova nei pressi di Ambra con i suoi compagni d'armi. Durante un conflitto a fuoco nonostante abbia trovato rifugio in un fosso viene ferito mortalmente al capo da una scheggia di granata. I suoi compagni lo seppelliscono in mezzo ad un campo. Nel 1956 il Volksbund esuma i suoi resti mortali e lo seppellisce nel cimitero militare germanico di Pomezia.

Blocco T, Tomba 1 103

**Se le
pietre
potessero
parlare ...**

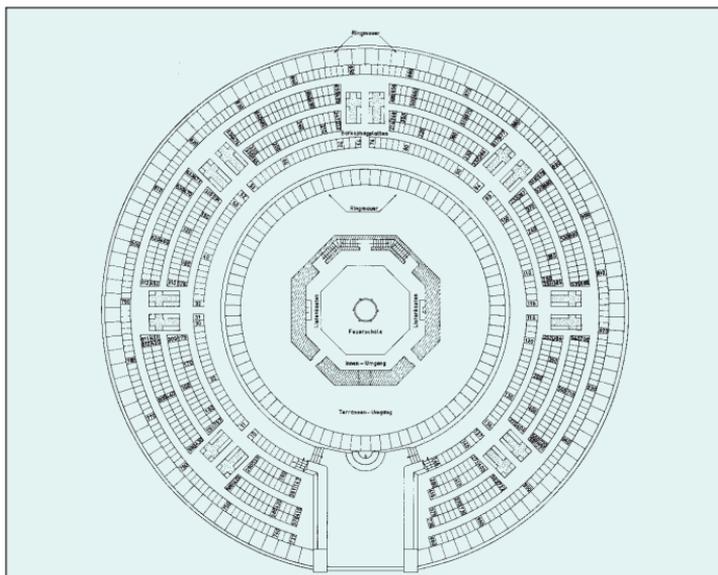


Pordoi

In mezzo alle imponenti Dolomiti, il Volksbund ha costruito per i caduti nei pesanti combattimenti montani della I Guerra Mondiale, un cimitero militare, a breve distanza dal Passo Pordoi. Dal mausoleo, costruito a 2 239 m, il visitatore può ammirare a pochi chilometri il gruppo del Col di Lana, dietro a quella che una volta era la linea del fronte sulle Dolori Ampezzane e a sud i ghiacci della Marmolada (3 342 m).



La costruzione del Mausoleo del Pordoi fu iniziata prima della I Guerra Mondiale. Solo la cripta era stata ultimata dal Volksbund e 8 582 caduti austriaci e tedeschi della I Guerra Mondiale avevano trovato qui la loro sepoltura. Quando la II Guerra Mondiale scoppiò i lavori di costruzione furono interrotti. Nel 1956 i lavori ripresero e i caduti della II Guerra Mondiale furono interrati nella parte che circonda la cripta. Il cimitero è articolato in tre piani ben distinti. Il primo piano è costituito da un ampio muro perimetrale di oltre 54 metri di diametro che racchiude una fascia di terreno larga 8,5 metri, nella quale riposano 849 caduti della II Guerra Mondiale. Il secondo piano è formato da un terrazzo circondato da un muro di 30 metri di diametro, nel cui centro si eleva una costruzione ottagonale alta 8,5 metri e che rappresenta il terzo piano. Nella parte superiore delle pareti laterali dell'ottagono sono collocate tre feritoie che come un fregio illuminano l'interno. Il pavimento della sala è rivestito di lastre di porfido; al centro è situato un piedistallo con una lampada votiva. Sulle pareti laterali ci sono delle sculture, più grande del naturale, in calcare conchilifero che raffigurano soldati afflitti. L'inaugurazione avvenne il 19 settembre 1959.



Pordoi: uno dei 9 431 morti

Ferito durante una ricognizione

Il Maresciallo Otto Karl viene ferito gravemente durante una missione di ricognizione, il 28 aprile 1944. Durante il viaggio verso il lazzaretto di Feltre muore a causa delle ferite subite. Il 29 aprile viene sepolto nel cimitero di Feltre e in seguito traslato dal Volksbund al mausoleo del Pordoi.

Tomba 660

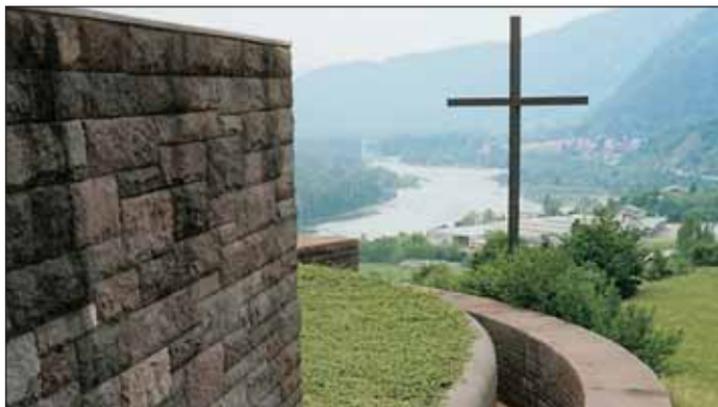
Se le
pietre
potessero
parlare ...

Quero

Il mausoleo di Quero sorge, ben visibile da lontano, sul Col Maor che domina la valle del Piave. In seguito al trattato di stato del 2 giugno 1936, che regolava su una base di reciprocità le richieste di tumulazione dei propri caduti, il Volksbund costruì in tre anni il cimitero militare di Quero. Fu ufficialmente inaugurato il 25 maggio 1939.

Nel cimitero militare di Quero riposano 3 463 caduti dell'armata tedesca ed austro-ungarica della I Guerra Mondiale. La parte esteriore del cimitero rispecchia il paesaggio. Una torre, alla quale si può ascendere attraverso stretti scalini, ospita una sala commemorativa per i caduti. Una doppia cinta muraria unisce con una curva dolce la torre con il bastione, creando così un camminamento.





Dall'altro lato, la torre ed il bastione si uniscono in un muro diritto, che insieme al muro interno del camminamento e con la base della torre circondano la fossa comune ricoperta da Cotoneastro.

Una volta entrato nella sala commemorativa, il visitatore è circondato da una cupola (o meglio da una volta a crociera), la quale riceve la luce indiretta da un lucernario che è collocato all'incrocio delle nervature. La sala, immersa nella penombra, è impreziosita da un leggìo costituito da un blocco di granito nero svedese.

Quero: uno dei 3 463 morti

Monte Tomba/Alto Adige

Emil Schneider, nato a Duisburg il 9 ottobre 1895, nel 1915 è arruolato nel Ordine Teutonico ad Allenstein. Egli combatte nel battaglione cacciatori in Alto Adige. Il 22 novembre 1917 muore durante i furiosi combattimenti sul Monte Tomba e viene sepolto a Santa Maria a nord di Quero. Successivamente è stato traslato a Quero.

**Se le
pietre
potessero
parlare ...**



Milis/Sardegna

Nel cimitero comunale riposano accanto ad un'antica chiesa (sotto protezione monumentale) in un piccolo campo sepolcrale, 16 caduti germanici assieme a 30 caduti italiani, i quali morirono nel giugno del 1943 durante l'attacco all'allora aeroporto di Milis.

Millis (Sardegna): uno dei 16 morti

Nella fossa comune

Sabato 3 luglio 1943, tardo pomeriggio: bombardieri nemici attaccano l'aeroporto di Milis in Sardegna. Il tenente Konrad Jung, nato il 16 febbraio 1915, respinge con successo il primo attacco grazie alla batteria antiaerea. Mezz'ora più tardi segue un secondo attacco ed una delle ultime bombe centra la sua postazione. Jung muore immediatamente. Insieme con altri 10 soldati viene sepolto nella fossa comune del cimitero di Milis.

Se le
pietre
potessero
parlare ...

Luogo commemorativo per l'equipaggio di un sommersibile

In Italia meridionale, nel cimitero comunale di Taranto, hanno la loro ultima dimora 15 marinai tedeschi della I Guerra Mondiale. Si tratta dell'equipaggio dell'U-Boot 12 che fu affondato il 12 marzo 1916 nel porto di Taranto. La tomba comune è sita direttamente all'ingresso del cimitero comunale.



Cimitero	Caduti sepolti	
	I Guerra Mondiale	II Guerra Mondiale
Bolzano	2 062	174
Bressanone	1 229	106
Brunico	793	19
Cagliari		436
Cassino		20 100
Costermano		22 000
Feltre	271	
Passo della Futaor	1 528	30 800
Merano		1 530
Millis		16
Motta - St. Anastasia		4 561
Pomezia		27 500
Pordoi	8 582	849
Quero	3 463	
Totale	17 928	108 091

Il Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge e. V. ...

- ... provvede alla cura delle tombe dei militari germanici in Italia ed in quasi 100 paesi del mondo.
- ... aiuta i parenti a chiarire i destini dei loro congiunti e nella ricerca delle loro tombe.
- ... lavora intensivamente nell'est-europa dopo la riapertura delle frontiere.
- ... cerca i caduti e li tumula in cimiteri commemorativi.
- ... si presta con il proprio lavoro all'intesa ed alla riconciliazione con gli avversari di un tempo.
- ... conduce i giovani sulle tombe dei caduti perché capiscano gli eventi della guerra e riconoscano l'importanza di lavorare per la pace.
- ... finanzia il proprio lavoro quasi esclusivamente con i contributi dei soci e con le offerte. Vi ringrazia anche per il vostro aiuto!

**Banca di Roma, 00040 Pomezia (RM)
Agt. 7, Konto Nr. 650880/37, CAB 03002/22005**

**Conto corrente postale: 4300 603
Presso Bancoposta Frankfurt/Main (Germania),
CAB 500 100 60**



**Volksbund Deutsche
Kriegsgräberfürsorge e. V.**

Werner-Hilpert-Straße 2
34112 Kassel

Telefon: +49 (0)561 - 7009 - 0
Telefax: +49 (0)561 - 7009 - 221
Internet: www.volksbund.de
E-Mail: info@volksbund.de